

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO
Sette Avenire

VITA CONSACRATA

Comunione e fedeltà al Vangelo

In occasione della XXX Giornata mondiale della Vita consacrata, domani alle 18 il vescovo Vincenzo Viva celebrerà Messa nella Cattedrale di San Pancrazio, insieme ai presbiteri e ai religiosi e le religiose della Chiesa di Albano. Il vescovo, con il presbiterio e i membri del Consiglio Usmi e Cism, si ritroveranno alle 17.45 nella cappella del Monastero delle Clarisse, per il Rito della Benedizione delle candelie, dopo il quale inizierà la processione verso la Cattedrale. L'appuntamento è coordinato dal vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli. «Il nostro ritrovarci come consacrate e consacratte attorno all'Eucaristia – dice don Gian Franco Poli – acquista un significato ancora più profondo: è un gesto di comunione ecclesiale, di fedeltà al Vangelo e di speranza condivisa, che rafforza il nostro cammino e la nostra missione nella Chiesa locale».

Sabato 24 gennaio in Cattedrale il vescovo Viva ha ordinato presbitero Paolo Larin

«Testimone dell'Amore»

Il presule: «Annunciamo una relazione con Cristo che ci ha trasformati e ci manda verso gli altri, specialmente i più lontani»

DI ALESSANDRO PAONE

Un dono prezioso e una grande gioia per tutta la Chiesa di Albano. Un giorno di festa che, in una celebrazione partecipata ed emozionante, ha riunito in Cattedrale la comunità diocesana, per accompagnare il novello presbitero in un giorno tanto importante quanto atteso. Sabato 24 gennaio, memoria di San Francesco di Sales, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto la Messa con l'ordinazione presbiterale di don Paolo Larin, 34 anni. «Oggi caro don Paolo – ha detto il vescovo durante la sua omelia – ricevi una rinnovata effusione dello Spirito Santo e divieni cooperatore dell'ordine episcopale per annunciare ai fratelli la parola del Vangelo, per esercitare il sacerdozio apostolico e dispensare a tutti i fratelli e le sorelle che incontrerai sul tuo cammino i doni della misericordia, della bontà e della dolcezza del Signore. Qual è anzitutto il contenuto dell'annuncio che oggi ti viene affidato e che sei chiamato a portare ai fratelli? Ce lo dice San Paolo: non è solo la conoscenza storica che Dio si è rivelato nell'umanità di Cristo crocifisso e risorto, ma anche la conoscenza vissuta e sperimentata che Dio è amore, Dio è misericordia e forza, che «Dio mi ama». Viva ha quindi invitato il neo-sacerdote – e tutti i presbiteri – a pensare in questi termini il proprio sacerdozio ministeriale: «Non annunciamo noi stessi – ha aggiunto il vescovo – ma l'amore di Dio che si è manifestato in Cristo. Non comunichiamo una dottrina astratta, ma un'esperienza che abbiamo vissuto, una relazione con Cristo che ci ha trasformati e ci manda verso gli altri, specialmente i più lontani. La tua

Don Paolo Larin (a destra) al termine della celebrazione in Cattedrale per la sua ordinazione presbiterale sabato 24 gennaio



bocca, le tue mani, il tuo sguardo, la tua vita, caro don Paolo, diventano il luogo dove l'amore di Dio prende dimora, dove la Parola vuole abitare e tradursi in gesti concreti». Al nuovo presbitero, il vescovo ha ricordato l'esempio di san Francesco di Sales, il santo che ha compreso ciò che muove la vita verso la santità, ossia l'amore, la dolcezza e la bontà: «San Francesco di Sales – ha detto infatti Viva – aveva fatto quest'esperienza dell'amore trasformativo di Dio, comprendendo che l'amore di Dio non è un bene scarso da razionare, ma un sole che splende per tutti e dal quale noi come preti, cioè dispensatori della grazia da far arrivare agli altri, dobbiamo per primi lasciarci illuminare e riscaldare il cuore. Il prete annuncia questa universalità dell'amore, senza esclusioni, a tutti, alle donne e agli uomini di ogni stato di vita, se lui stesso, però, si nutre da questa fonte». Infine, attraverso le parole del Vangelo di Giovanni proclamato poco prima, Viva ha sottolineato il «come» annunciare l'amore del Signore ai fratelli: «L'evangelista – ha detto ancora il presule – utilizza l'immagine

del buon Pastore e ripropone il verbo «conoscere» per parlarci dell'identità e del ministero di Cristo. L'azione del buon Pastore è conoscere le sue pecore, cioè entrare in una relazione vitale e trasformativa. Come sacerdoti siamo chiamati a comunicare l'amore di Dio a persone concrete, con un nome, un volto, una situazione esistenziale. L'annuncio dell'amore di Dio passa attraverso le relazioni. Ma il Vangelo di Giovanni aggiunge anche che l'annuncio passa attraverso l'amore che costa sacrificio: quindi, caro don Paolo, l'annuncio ai fratelli lo devi «pagare» anche con la tua vita, donandoti per amore e con amore, con tutte le forze che hai. Sia questa la missione che la Chiesa oggi ti affida: annuncia ai fratelli l'amore del Signore, quell'amore che tu per primo hai sperimentato!». Don Paolo Larin ha celebrato la prima Messa domenica scorsa nella parrocchia di origine, la Santissima Trinità di Genzano, mentre oggi presiederà l'eucaristia alle 11 nella chiesa di San Barnaba, a Marino, dove svolge il suo servizio pastorale.

LA GIORNATA

«Carità e compassione»

Domenica prossima, in occasione della XXIV Giornata mondiale del malato (che la Chiesa celebra l'11 febbraio), il vescovo Vincenzo Viva presiederà una Messa con l'unzione dei malati, alle 11.30 presso la chiesa di San Giuseppe sposo di Maria Vergine, a Pavona. L'appuntamento è a cura dell'Ufficio pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, in collaborazione con la sottosezione di Albano dell'Untalsi. Il tema scelto da papa Leone XIV per la Giornata è «La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro». «Un'immagine – scrive il Pontefice nel messaggio – sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione».

LA CELEBRAZIONE

La diocesi di Albano unita in preghiera per il vescovo Gillet

Mercoledì prossimo alle 18, con la partecipazione del cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere maggiore, sarà celebrata in Cattedrale una Messa in suffragio di monsignor Paolo Gillet, vescovo ausiliare di Albano dal 1993 al 2005, nel trigesimo della morte. Ad Albano è legato l'intero ministero episcopale di monsignor Gillet che fu chiamato ad affiancare il vescovo Dante Bernini come ausiliare. Colpi subito come sceglieva con cura ogni parola. Mentre la comunicazione sembra obbedire necessariamente a ritmi serrati e a toni spesso «sopra le righe», le sue pause e il suo eloquio pacato invitavano, invece, a leggere «tra e oltre le righe». È stato uomo di ascolto e dialogo, sapeva condurre senza imporre, attento all'interlocutore, con profondo rispetto e fiducia. Affiancò monsignor Bernini nella seconda parte del Sinodo diocesano degli anni '90 e da vero «ausiliare» collaborò attivamente, attento però a restare sempre «un passo indietro». Con la nomina a vescovo di Albano di monsignor Agostino Vallini, arrivò la conferma ad ausiliare anche del nuovo presule. Con umiltà e silenzio si mise di nuovo a servizio, «un passo indietro» anche questa volta, fino al pensionamento. Il suo contributo fu prezioso soprattutto nel campo dell'evangelizzazione e della liturgia che amava rigorosa e mai ritualistica. Con umiltà e fede ha vissuto anche l'ultimo periodo, caratterizzato da una lunga infermità. Nell'amorosa assistenza che ha ricevuto, già sottolineata anche dal vescovo Viva, ha in parte raccolto il frutto della carità che ha seminato in tutta la sua vita. Monsignor Gillet è morto il 5 gennaio scorso, vigilia dell'anniversario della sua ordinazione episcopale, e il funerale si è tenuto il 7 gennaio nella chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, di cui è stato parroco dal 1979 al 1990, presieduta dal cardinal vicario Baldassarre Reina, concelebrata dal cardinale Marcello Semerari, dal vescovo Vincenzo Viva, insieme a diversi vescovi e presbiteri, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Domenico Russo



SEMINARIO

Un weekend vocazionale di incontro e discernimento

Un fine settimana di incontro, spiritualità, fraternità e condivisione: un'opportunità per crescere nella preghiera personale e comunitaria, con l'obiettivo di fare luce sul percorso personale di fede e di vita. Si svolgerà sabato e domenica prossimi, presso il Seminario vescovile di Albano, «I passi possibili», un weekend vocazionale, occasione di discernimento e preghiera, a cura della comunità del Seminario e dedicato a ragazzi dai 17 ai 30 anni. «Con questa iniziativa – spiega il rettore del Seminario di Albano, don Valerio Messina – intendiamo aiutare i giovani, in modo particolare i ragazzi, a fare discernimento sulla propria vita e sulla propria storia vocazionale. I partecipanti potranno vivere momenti di preghiera e riflessione, comunitaria o in solitudine, ma anche di confronto con la Parola, e di ascolto di testimoni, coetanei o adulti. Il weekend, infatti, offrirà l'opportunità di incontrare la comunità del Seminario e colloqui personali con lo stesso rettore o altri sacerdoti. «Il Seminario di Albano – aggiunge don Valerio Messina – in questo senso offre uno spazio ideale, con luoghi di silenzio, incontro e preghiera». Info e iscrizioni: rettoreseminario@diocesialbano.it.

«Costruttori di pace nella Chiesa e nel mondo»

Il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha ospitato domenica scorsa il convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo con circa 1.400 persone

Domenica scorsa, il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo si è trasformato in un vero e proprio cenacolo. Circa 1400, persone provenienti da ogni angolo del Lazio, si sono radunate per il convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), un evento segnato da una profonda intensità spirituale e da un forte anelito all'unità. L'atmosfera è stata vibrante sin dai primi istanti: la preghiera carismatica ha aperto i cuori, ricordando a tutti che lodare Dio non è un esercizio di stile, ma un incontro travolgente. La giornata è stata arricchita dagli interventi di alto profilo di padre Ivan Milazzo, Ofm Cap, che ha portato la freschezza del

carisma francescano, richiamando l'importanza dell'umiltà nel servizio ecclesiale, e di Antonio Ingoglia ed Elena Posarelli, presidente e vicepresidente del Centro interconfessionale di studi Unitatis Redintegratio, che hanno sottolineato la dimensione ecumenica del Rinnovamento, evidenziando come lo Spirito Santo sia il principale motore della riconciliazione tra i cristiani. Il momento culminante della giornata è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Albano Vincenzo Viva, che, nella Domenica della Parola, ha tracciato una «rotta» spirituale per il movimento. Commentando la chiamata dei primi apostoli, Viva ha ricordato che Cristo

non cerca scenari straordinari, ma entra nel «posto dove scorre la vita di ciascuno» e che la fede non è un'astrazione, ma una «sequela» concreta che trasforma l'ordinario in un luogo di incontro vivo con il Maestro. Il vescovo ha poi messo in guardia dai pericoli dei particolarismi e delle competizioni interne e ha ribadito che i doni dello Spirito devono servire l'unico corpo di Cristo e che la preghiera deve essere lo spazio in cui lo Spirito opera la comunione visibile, testimoniata anche dalla presenza di fratelli di altre confessioni cristiane all'incontro. Attraverso la suggestiva immagine delle «mani segnate» di un pescatore, Viva ha esortato i fedeli a una fede che sappia «decidere»: «Lasciare

le reti – ha detto il vescovo – significa scegliere deliberatamente la libertà della comunione, diventando grazie allo Spirito, veri costruttori di pace e concordia nella Chiesa e nel mondo». Il convegno di Castel Gandolfo ha rappresentato un'autentica «scossa» spirituale per il Lazio: i 1400 partecipanti sono tornati nelle proprie parrocchie con una consapevolezza rinnovata: l'esperienza carismatica non è un rifugio emotivo, ma un mandato missionario. L'invito del vescovo Viva è risuonato come una sfida per i mesi a venire: vivere una fede che «si sporca le mani» nel quotidiano, custodendo gelosamente l'unità del corpo ecclesiale. Adriano Paganelli



«Una forma tangibile e radicale di fraternità e di vera solidarietà»

La donazione degli organi può realizzare una vera solidarietà e fraternità umana che dice: «Tu, persona sconosciuta che soffri e rischi di morire, sei mio fratello, mia sorella. E per te sono disposto a dare qualcosa di me stesso, qualcosa di così intimo e personale come una parte del mio corpo». Penso che sia difficile immaginare una forma più tangibile e radicale di fraternità e solidarietà». Con queste parole, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha concluso il suo intervento giovedì 22 gennaio, nel corso dell'evento «Patto di solidarietà per la vita», presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, dedicato alla promozione della donazione degli organi e in cui è stato sottoscritto l'omonimo «Patto», per creare una rete di collaborazione operativa tra istituzioni e strutture sanitarie del territorio.

Durante l'incontro, che ha riunito figure istituzionali, associazioni di categoria e professionisti, sono intervenuti numerosi relatori, tra cui il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il capo di gabinetto del Ministero della salute, Marco Mattei e il procuratore reggente presso il Tribunale di Velletri, Giuseppe Patrono. Erano presenti anche numerosi sindaci dei Comuni dei Castelli Romani e del litorale. L'evento, moderato dal giornalista e scrittore Fulvio Benelli, è stato ideato e organizzato da Anna Laganà, Marcello Pezzi e Maria Luisa De Marco ed è stato promosso e sostenuto dal Comune di Castel Gandolfo e della Fondazione Bcc Colli Albani e Nettuno. Oltre al vescovo Viva, relatori del convegno sono stati Andrea Urbani, direttore di Salute Lazio, Mariano Feccia, direttore generale del Centro regionale trapianti, Stefano Armati, presidente dell'Ordine degli avvocati di Velletri e Maria Teresa Voso, responsabile Uodsd del Policlinico Tor Vergata. Nel suo intervento, il vescovo di Albano ha spiegato la posizione della Chiesa cattolica sul delicato tema dei trapianti di tessuti e di organi, una posizione «fondamentalmente favorevole, positiva e incoraggiante – ha detto Viva – ma che pone anche condizioni etiche, che non vanno dimenticate e devono essere richiamate affinché il progresso tecnico sia anche sempre un vero progresso umano e morale. La Chiesa cattolica promuove una cultura della donazione attraverso l'educazione e la sensibilizzazione, affinché sempre più persone compiano consapevolmente la scelta di donare. La donazione, certo, non si può imporre, ma deve essere frutto di una scelta personale e di una cultura che la sostiene: la cultura del dono, dove il dono di se stessi, sul modello della vita di Gesù e del suo sacrificio sulla croce, è riconosciuto come un valore da perseguire». Particolarmente coinvolgente, poi, è stata la testimonianza del giovane Samuele Galimberti, 17 anni di Cecchina, campione mondiale ai Giochi mondiali per trapiantati di Dresda nella 5 chilometri su strada. Lui, che ha ricevuto da piccolissimo la diagnosi di una malattia genetica rara – la sindrome nefrosica sclerosante focale – ha subito del 2022 il trapianto di rene, rinascendo a nuova vita, grazie ai medici e al supporto della famiglia e di una fede persa e ritrovata.

Giovanni Salsano